



Al Ministro della Salute

66/CONV/BL/NOV/17

Roma, 7 NOV. 2017

Gentilissimi,

voglio, innanzitutto, esprimere tutto il mio dispiacere per non poter essere con Voi oggi a condividere questo momento così importante.

La giornata odierna rappresenta un segnale di grande civiltà, nonché una prova tangibile di progresso sociale e culturale.

La conoscenza delle tecniche di Primo Soccorso può salvare innumerevoli vite umane. Portare questa conoscenza all'interno degli istituti scolastici significa incrementare sensibilmente la cultura della sicurezza e l'efficacia degli interventi in emergenza; rappresenta una maniera concreta affinché il rischio che si verifichino eventi drammatici, facilmente evitabili, si riduca drasticamente.

Come ben sapete la nostra rete dell'emergenza-urgenza ha raggiunto, negli ultimi anni, un ragguardevole livello di funzionalità ed efficienza e può essere considerata un punto di forza del nostro sistema sanitario, un servizio capace di rispondere alle reali esigenze di tutela della salute di tutti coloro che ne hanno bisogno. Oggi, infatti, l'offerta di assistenza in emergenza è concepita in modo che il paziente venga soccorso nel tempo e nel modo giusto e portato nell'ospedale più adeguato per la patologia presentata.

Questo approccio garantisce l'appropriatezza dei percorsi soprattutto per quanto riguarda le patologie complesse tempo-dipendenti, dove proprio il fattore tempo inteso come tempestività dell'intervento è direttamente posto in relazione con gli esiti delle cure.

Tuttavia, siamo tutti consapevoli che, perché il sistema delle reti in sanità e, in particolare, della rete dell'emergenza urgenza diventi efficace, lo stesso deve interagire con cittadini consapevoli ed attivi: i cittadini partecipano alla definizione delle reti con i propri bisogni, ma devono anche integrarsi nella rete stessa. A tal fine, il percorso formativo per le studentesse e gli studenti che presentiamo oggi, "Il primo soccorso a scuola" acquista un significato fondamentale.

Gli aspetti culturali condizionano sensibilmente i comportamenti della popolazione anche rispetto all'approccio nelle situazioni di emergenza. Proprio per questo abbiamo collaborato attivamente con il Ministero dell'Istruzione perché è ormai essenziale, e non più rinviabile, sviluppare tempestivamente nei nostri giovani una cultura del primo soccorso; una cultura che li renda consapevoli che le proprie capacità ed i propri comportamenti possono fare la differenza. E questo fin dalla scuola dell'infanzia, dalla semplice conoscenza del numero 112, attraverso poi un percorso formativo via via sempre più ricco fino all'ultimo anno della scuola secondaria superiore, insegnando ai ragazzi maggiorenni l'uso del defibrillatore.

Senza contare, che i ragazzi tendono a condividere le conoscenze acquisite con amici e familiari ed agiscono in questo modo da moltiplicatori e veicoli veri e propri di diffusione delle conoscenze e competenze acquisite.

Secondo l'OMS, l'introduzione di sole due ore di lezione di rianimazione cardio-polmonare all'anno, indirizzate ai ragazzi dai 12 anni compiuti, aumenterebbe il tasso di sopravvivenza nell'arresto cardiaco improvviso con ripercussioni significative sulla salute globale.

In Europa, non sono molte le nazioni che hanno introdotto nelle scuole la formazione sul primo soccorso tramite una legge, ma l'Italia è tra queste accanto alla Francia, al Portogallo e alla Danimarca.

Credo, insomma, che con la legge de "La Buona Scuola" abbiamo compiuto un passo importante; abbiamo creato i presupposti perché sia acquisita e condivisa la consapevolezza che chiunque può salvare una vita e, soprattutto, che il primo soccorso

non è soltanto una questione di tecnica, ma anche un atto di civiltà e di vicinanza al prossimo. E' fondamentale che la scuola sia il luogo dove costruire i cittadini di domani attenti non solo alla propria salute ma anche a quella degli altri.

Buon lavoro a tutti!

Beatrice Lorenzin
Beatrice Lorenzin

Valeria Fedeli
Ministro dell'Istruzione, dell'Università
e della Ricerca